

Checco Costa a Imola, passione moto

Autori: Angelo Dal Pozzo, Claudio Ghini

Formato: 21x30 centimetri

Pagine: 304

Confezione: cartonato

Collana: gli album di foto e storie

Prezzo di copertina: 32 euro

ISBN: 978-88-96328-35-4

Lingua: italiano

Anno di edizione: 2011

Allegato: DVD con documentario "Il principe del motociclismo", durata 56 minuti

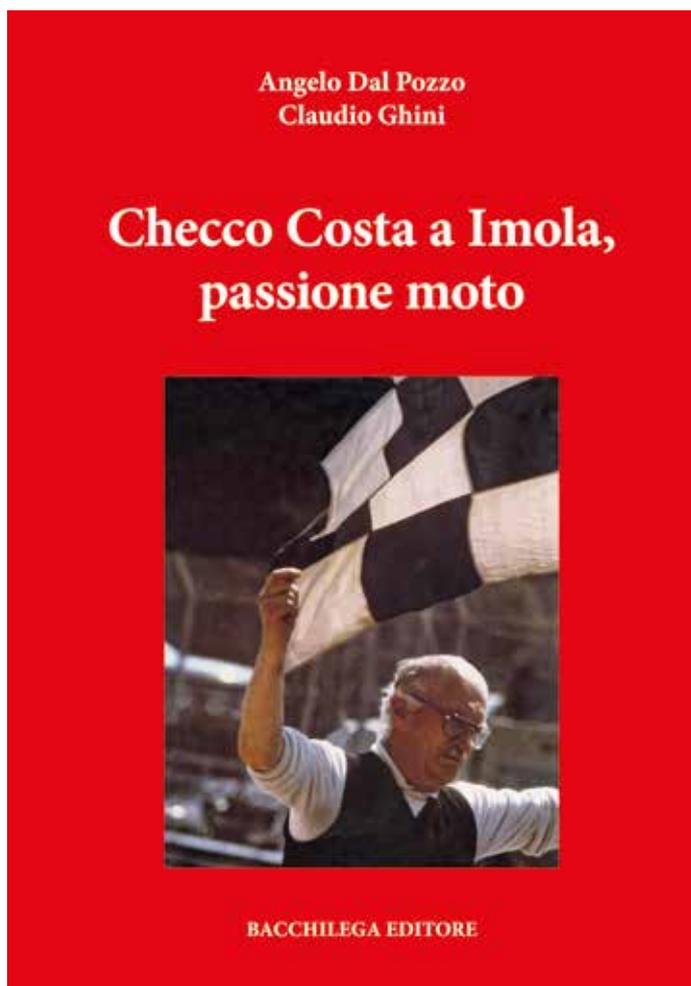
Il libro

La vita del dottor Francesco Maria Costa, detto Checco, è tutt'uno con la storia del motociclismo a Imola. Checco Costa è stato l'uomo che ha fatto nascere le più belle gare di moto in Italia, probabilmente anche in Europa, è stato premiato come miglior organizzatore mondiale di gare, è stato amato come nessun altro dai piloti di tutto il mondo. Indimenticabili la "Coppa d'Oro Shell" e la "200 Miglia"; con quest'ultima ha fatto conoscere in Italia e in Europa i piloti statunitensi e il loro fantastico mondo. Nel libro si parla di tutto ciò, fin nei dettagli, dalla biografia alle prime gare degli anni Venti e Trenta del secolo scorso, dai circuiti cittadini del dopoguerra alla nascita dell'autodromo di Imola, fortemente voluto da Costa e da lui portato alla notorietà mondiale. Sono poi descritte tutte le gare motoristiche fino all'ultimo Gran Premio delle Nazioni (1988) e al Bol d'Or del 1982. Di tutte le gare disputate sono riportati gli ordini d'arrivo con i nomi dei piloti, le relative moto e i tempi. Completa il libro un capitolo sulle gare di motocross al parco delle Acque Minerali che si disputarono dal dopoguerra fino agli anni Sessanta. Un ricco corredo di immagini, anche inedite, accompagna tutti i capitoli del libro.

Il documentario

Il documentario racconta la storia di Francesco Costa e delle sue gare, attraverso le parole dei figli Carlo e Claudio Costa, dei piloti, di giornalisti ed esperti di motociclismo.

Grazie a straordinarie immagini di repertorio e ai filmati messi a disposizione dalla FMI – Federazione Motociclistica Italiana, il film consente di rivivere le straordinarie emozioni delle gare di Checco Costa, eventi che hanno cambiato la storia del motociclismo internazionale.



I curatori

Angelo Dal Pozzo, nato a Massa Lombarda nel 1954, è sposato con Flavia D'Alfonso e di professione fa l'insegnante-educatore. Dal 1980 è giornalista pubblicitario, specializzato in calcio e motorismo, e ha collaborato con varie testate, tra le quali il settimanale imolese *sabato sera*, col quale collabora tuttora, ed emittenti televisive come *Tele Imola* e *Video Regione*.

Claudio Ghini, nato a Imola nel 1961, è sposato con Roberta Morini e ha due figli, Andrea e Lorenzo. Parrucchiere di professione a Imola, grande appassionato di storia del motociclismo e tesserato del Motoclub Santerno Checco Costa, ha desiderato realizzare un'opera storica sul personaggio imolese Francesco Maria Costa e delle sue gare di motociclismo a Imola, riportando alla luce le sue straordinarie idee e le imprese che tanto hanno dato alla città di Imola sotto tutti i profili, un uomo che ha ammirato fin da bambino e che ha regalato alla città e agli appassionati sogni ed emozioni straordinarie.

Pensieri su Checco

Ci sono uomini che hanno fatto la storia del nostro paese: ma che non figurano sui libri di storia.

Eppure molto spesso questi uomini sono nei nostri cuori più di quanto non ci siano coloro che vengono considerati maestri o eroi. Allo stesso tempo, ci sono anni che profumano di destino e che proprio per questo - a volte - sembrano scelti per generare fiori irrinunciabili. Il 1911 per esempio - così lontano eppur così vicino per una ricorrenza tanto attuale e tanto richiamata in questi giorni - fu l'anno in cui si festeggiavano i primi cinquant'anni dell'Unità d'Italia. E proprio il 1911 venne evidentemente scelto dal Signore per recapitarci un uomo che è andato ben oltre l'Unità d'Italia, perché, nel nome di un ideale tutto suo, ha affratellato l'Italia all'Europa e l'Europa al Mondo!

Sapeva vedere lontano Checco: forse perché figlio dei campi, aveva il senso di un orizzonte che non finisce mai. E soprattutto sapeva vedere "avanti", molto avanti! Perché abbinava le sue passioni alla genialità; le sue speranze alla concretezza; la sua apparente, lucida follia alla più disarmante facilità nel trasformarla in fatti reali. E sarebbe nulla se, nel suo ineguagliabile percorso di vita e di lavoro, non avesse abbinato tutto questo a un candore e a un entusiasmo quasi infantili, a un'onestà e un rigore praticamente inimitabili.

Checco era un bambino coi baffi da adulto; un cucciolo saggio e responsabile; un Peter Pan che aveva trasformato l'Isola che non c'è in un Castello che solo lui poteva immaginare.

"You may say I am a dreamer" avrebbe scritto un giorno John Lennon nella sua poesia più bella. E forse non sapeva che esisteva Checco il Sognatore.

Quando il motociclismo era fatto di tute nere, di tendine canadesi e di piloti anonimi, portò il colore e la luce. E la Romagna, la sua Romagna, la nostra Romagna, si fece Florida. Al punto che - parola di testimone! - a un certo punto invece che di "Daytona d'Europa" riferita alla "Duecento Miglia", sarebbe diventato più corretto parlare di "Imola d'America". Perché tutto quello che aveva fatto Checco in termini di modernità, di efficienza, di visibilità e di successo, "loro" non se lo sarebbero mai sognato! Io credo che chi ha detto "è sparito dalla nostra vista, ma non è mai sparito dalla nostra vita" parlasse di Checco!

Ripeto ciò che ho detto all'inizio di questo breve pensiero. Ci sono uomini che hanno fatto la storia, la nostra storia: che forse non sono nei libri come i maestri e gli eroi, ma che non possono non essere nei nostri cuori. Proprio come i Maestri e come gli Eroi.

Marino Bartoletti



Imola, estate 1929 sui Tre Monti; il giovane pilota Checco Costa su una Guzzi.



Imola, 22 aprile 1957; Coppa d'Oro Shell cl. 250 cc: il n. 58 Ubbiali (MV), il n. 49 Provini (Mondial), il n. 57 Colombo (MV) affrontano compatti la curva della Rivazza in una gara esasperata dal tatticismo.



Piloti schierati prima del via della 1ª manche della 200 Miglia 1974: in prima fila il n. 19 Teuvo Lansivuori (Yamaha) che parte in pole con a fianco il n. 10 Giacomo Agostini (Yamaha), suo compagno di squadra; il n. 47 è Barry Sheene (Suzuki) e il n. 8 Walter Villa su Kawasaki.



GP San Marino 1983. Panoramica sulla griglia di partenza della 500 che assegnerà il combattutissimo titolo mondiale della massima cilindrata a Freddie Spencer (Honda) n. 3; completano la prima fila il n. 4 Roberts (Yamaha) in pole position, il n. 5 Lucchinelli (Honda), il n. 6 Mamola (Suzuki) e il n. 27 Lawson (Yamaha).